Corriere delle Alpi
Quotidiano
Data 01-04-2021
Pagina 27
Foglio 1

«Ideal, servono impegni chiari e scritti»

Appello dei sindacati alla proprietà che sta ancora valutando cosa fare: «Vogliamo rassicurazioni per questo sito»

BORGO VALBELLUNA

Si fanno sempre più forti i timori tra i 475 lavoratori dell'Ideal Standard dopo l'incontro di martedì con il ministero dello Sviluppo economico. Tanto che ieri, nel corso delle assemblee, i sindacati hanno messo sul piatto la possibilità di nuove iniziative da qui alle prossime settimane per tenere alta l'attenzione su questa fabbrica.

Previsti un incontro il 15 aprile a Trichiana con i vertici aziendali e i sindacati anche nazionali, per capire il percorso da intraprendere, e uno la settimana successivo al Mise.

Ma quello che spaventa è che l'azienda «ha detto che tra le varie ipotesi al vaglio per sistemare la situazione c'è anche la chiusura, ma ad oggi non è stata presa alcuna decisione», precisa Nicola Brancher della Cisl con delega all'industria. «Rispetto a questo tema, noi chiediamo di avere garanzie per i prossimi 24 mesi che lo stabilimento sia aperto, e che si possano gestire insieme le varie difficoltà attivando gli ammortizzatori sociali. Siamo di fronte ad una azienda che negli ultimi anni ha chiuso tutte le sedi italiane, tranne Trichiana, che è strangolata dal peso dell'indebitamento e che per sopravvivere e rinnovare l'apporto delle banche chiude le fabbriche».

Dunque «concediamo il mese di aprile alla società per trovare una soluzione», dice Brancher, «poi partiremo con tutte le azioni che abbiamo annunciato nei mesi scorsi, tra cui le cause giudiziarie».

«Le risposte dell'azienda sono state vaghe», commenta anche Michele Da Riz della Rsu, al termine delle assemblee di ieri, «abbiamo chiesto spiegazioni su spostamenti di certi impianti, sull'eventuale cessazione del marchio e sulla chiusura di questo sito. Ma non hanno dato risposta. Su pressione del ministro D'Incà e del referente dell'unità di crisi veneta, Mattia Losego, è stato chiesto un piano triennale e un incontro con le parti sociali. Ma dopo una pausa di riflessione Ideal ha ripetuto le stesse cose, dicendo che l'aumento di costi e di materie prime stanno incidendo e che non sono capaci di fornire un piano».

Resta lo stato di agitazione, «teniamo alta la tensione nello stabilimento e vedremo che azioni mettere in campo da qui in avanti».

I lavoratori preparano altre iniziative in vista del vertice del 15 aprile con l'azienda

«Serve un impegno serio e chiaro dell'impresa a tenere aperta la fabbrica», dice Denise Casanova dela Filctem Cgil, che rinnova l'invito al presidente Luca Zaia a visitare l'Ideal Standard. Casanova non nasconde la delusione dopo l'incontro di martedì al Mise. «L'appuntamento era importante e molte erano le aspettative, l'azienda ha continuato a negare la sua volontà di chiudere nonostante la parte sindacale abbia portato situazioni di disagio e documenti sulla volontà di chiudere nel 2021. L'azienda si assuma la responsabilità di tenere aperto questo sito, non ci basta il fatto di dire che c'è lavoro. Vogliamo impegni chiari e scritti della volontà di tenere l'azienda negli anni a venire».

«Il 15 aprile», commenta anche Bruno Deola della Cisl, «chiederemo garanzie per lo stabilimento. Ci sono competenze importantissime e devono rimanere qui. Ci sono centinaia di famiglie che rischiano». «Servono soluzioni per questo problema», dice anche Giorgio Agnoletto della Uiltec, «auspichiamo che nel prossimo incontro inizi un dialogo per giungere all'intesa per la continuità produttiva del sito». —

PAOLA DALL'ANESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ideal, servono impegni chiari e scritti»
Consegnate seicento firme Al via un tavolo provinciale
Crisi all'Acc, oggi si decidono le strategie per andare avanti